

Mercurio - Teatro Libero (Milano)

Recensioni spettacoli teatrali/eventi

SCRITTO DA DANIELA COHEN

MARTEDÌ 26 GIUGNO 2012 11:47



La stagione teatrale è praticamente finita ma il regista e attore Corrado d'Elia, organizzatore di mille proposte artistiche, regala al Teatro Libero di Milano un ultimo scampolo di spettacolo, in scena fino al 14 luglio. Da un romanzo di Amélie Nothomb, magnifica donna nata in Giappone da padre belga e diplomatico, "Mercurio" è il titolo della storia scritta per esprimere il suo talento, già riconosciuto fin dal primo manoscritto consegnato a venticinque anni alle stampe francesi. Personaggio assai amato tra gli intellettuali d'oltralpe, la Nothomb ha pubblicato già 20 romanzi, è tradotta in 45 paesi, ha venduto oltre 2 milioni di libri e a teatro sono stati recentemente allestiti anche altri due suoi titoli, "Libri da ardere" e "Acido Solforico".

Corrado d'Elia propone tre protagonisti mostrandocene solo due per quasi tutto il tempo, unico, di **grande impatto onirico e visionario**. La musica è assillante e il tutto piacerà agli amanti del noir surreale un po' ossessivo. Una ragazza giovane e bella è tenuta segregata su un'isola dal nome che è tutta una promessa, *Morte Frontiere*, e viene raggiunta da una infermiera che è stata contattata per curare la ragazza, presunta malata. Il terzo personaggio è un uomo, invisibile, di cui si sente la voce, **padrone del luogo e dei giochi di potere che si susseguono sull'isola**, dove inizialmente l'infermiera può liberamente andare e venire.

Inutile chiedersi perché, avendo intuito cosa davvero accade tra il vecchio di settantasette anni e la giovane ragazza infelice, non abbia furbescamente colto l'occasione per denunciare diversi possibili delitti contro la persona, salvandosi da eventuali ritorsioni. Forse il libro spiega meglio i contorti pensieri che conducono ognuno dei personaggi alla brutta fine che apparentemente faranno, ma nulla è certo perché non solo verso la fine ci ritroviamo con **un clamoroso colpo di scena che sconvolge ogni impressione finora avuta dal racconto**, ma anche perché perfino l'apparire dell'uomo, in scena finale, non scioglie i dubbi fino a quel momento nutriti ma anzi ne crea di nuovi.

Diciamo che in linea di massima si vuole dimostrare che **"siamo tutti nello stesso tempo vittime e carnefici di noi stessi e degli altri"** così come si sottolinea un concetto, espresso dall'anziano che se la ride fino all'ultimo, per cui **"quando si ama veramente qualcuno, non ci si può impedire di fargli del male"**.

Se pensate di assistere con mentalità psicoanalitica, lasciate perdere. Meglio gustarsi l'adattamento e la regia di Corrado d'Elia così come si accettano tante altre sue proposte, amandole oppure odiandole, ma mai pretendendo di capirle fino in fondo.